



58° PARALLELO NORD



L'OSSERVATORIO DI HOLSTEBRO

prodotto da **NORDISK TEATERLABORATORIUM / ODIN TEATRET / GITIESSER ARTISTI RIUNITI**

con il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino

58° Parallelo Nord è un laboratorio di ricerca puro, volto alla realizzazione di una o più messe in scena conclusive, che nascono da un ambito di ricerca proposto da **Lorenzo Gleijeses** (attore e regista / Premio Ubu) e **Mirto Baliani** (musicista e performer), un ensemble che ha già avuto modo di collaborare in occasione del recente progetto "Discorsi" della compagnia Fanny & Alexander.

Il progetto sarà realizzato con il supporto attivo dello storico gruppo internazionale dell'**Odin Teatret**, proprio negli spazi che furono l'incarnazione stessa del laboratorio per antonomasia del teatro del Novecento, il **NORDISK TEATERLABORATORIUM** di Holstebro, in Danimarca.

In questo crogiuolo già così ricco di fermento creativo e stimoli culturali, un certo numero di performer provenienti da differenti ambiti disciplinari (teatro, musica, danza, video-art, scrittura scenica, scenografia, etc...) lavorerà alla costruzione progressiva di un ambiente *performativo*, sulla base di suggestioni nate dalla natura stessa dell' "INCONTRO".

I materiali performativi inizialmente creati da Gleijeses e Baliani verranno poi sottoposti al vaglio di alcuni indiscutibili esperti del settore, che vestiranno di volta in volta i panni di "occhio esterno". Nell'arco di alcuni mesi, un cospicuo numero di maestri riconosciuti della scena internazionale sarà invitato a visionare i risultati delle prime sessioni di studio per intervenire attivamente, da un punto di vista registico e drammaturgico, sui frammenti precedentemente creati. Gli "occhi-esterni" saranno coreografi, registi, musicisti, scenografi, video-artisti, *dramaturg* e poeti, ognuno dei quali interverrà sui materiali performativi già creati offrendo diversi tipi di stimoli tematici e creativi, a seconda della propria esperienza, della propria sensibilità, delle proprie specificità poetiche e stilistiche e, naturalmente, del relativo campo di pertinenza artistica. Ciascuno, agendo secondo le proprie logiche compositive, genererà una catena di azioni e reazioni, una sorta di "domino" dai risultati imprevedibili, presumibilmente ben più ricco della somma dei fattori che concorreranno a produrlo, e che andrà a costituire la spina dorsale dell'opera collettiva (o delle opere collettive). I maestri-ospiti con cui si confronterà il gruppo formato da Gleijeses e Baliani saranno, tra gli altri: **Michele Di Stefano** (coreografo della formazione MK, insignito nel 2014 dalla Biennale di Venezia del Leone d'argento per la Danza), **Eugenio Barba** (regista dell'Odin Teatret e personalità di caratura mondiale nel campo delle arti performative e degli studi storico-antropologici ad esse dedicati), **Luigi De Angelis** e **Chiara Lagani** (del gruppo teatrale Fanny & Alexander, più volte premio Ubu per il teatro), **Marco Mazzoni** (coreografo e danzatore del gruppo Kinkaleri), **Danio Manfredini** (straordinaria figura di performer e autore, grande punto di riferimento per più di una generazione di teatranti, anch'egli più volte Premio Ubu per il teatro), **Zapruder Filmmakersgroup** (collettivo di cineasti indipendenti, "Premio Persol 3-D" alla 68° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2011), **Julia Varley** (storica attrice dell'Odin Teatret che ha già diretto Gleijeses in due occasioni, "Il Figlio di Gertrude", progetto grazie al quale questi ottenne il "Premio Ubu come Nuovo Attore" nel 2006 e "L'Esauisto", coproduzione con il Mercadante Stabile di Napoli, 2008). Ogni maestro, data la specificità delle singole discipline, la stratificazione generazionale e la molteplicità degli approcci estetici e metodologici, non potrà fare altro che imprimere nuove e originali dinamiche di sviluppo al processo di lavoro, rapportandosi in maniera dialettica con i percorsi delineati da colui che lo avrà preceduto, e rilanciando la sfida all'intervento successivo in un continuo confronto creativo-compositivo i cui echi e riverberi confluiranno nella messa in scena finale costituendone la struttura portante e la sua natura più profonda.



Michele Di Stefano dirige Lorenzo Gleijeses

LORENZO GLEIJESES

Lorenzo Gleijeses, debutta in teatro nel '91 con il padre Geppy e con Regina Bianchi, ancora giovanissimo ha la possibilità di lavorare con registi come Squarzina, Pugliese, Guicciardini, oltre che con lo stesso Geppy Gleijeses. Nel 2000 ha la prima esperienza nel cinema, con un ruolo da protagonista nel film "Gabriele" al fianco di Mario Scaccia. Ritorna al cinema nel 2009 al fianco di Kim Rossi Stuart e Filippo Timi, in "Vallanzasca, gli angeli del male" per la regia di Michele Placido (film presentato alla Mostra del Cinema - Biennale di Venezia 67) e come co-protagonista al fianco di Gabriele Lavia e Laura Chiatti nel film "Iago". Nel 2013 prende parte a "Il giovane favoloso" film di Mario Martone su Giacomo Leopardi. Dal 2000 al 2004 incontra diversi tipi di pedagogie teatrali, lavorando con numerosi maestri internazionali come Lindsay Kemp, Eimuntas Nekrosius, Yoshi Oida, Eugenio Barba, il Workcenter di Jerzy Grotowski, Augusto Omolù, Michele Di Stefano/mk. Nel 2004 è Romeo nel "Romeo e Giulietta" di Shakespeare diretto da Nikolaj Karpov (direttore del dipartimento di biomeccanica del GITIS di Mosca). Dal 2001 è allievo di Julia Varley dell'Odin Teatret, insieme creano lo spettacolo "Il figlio di Gertrude" per il quale riceve il Premio Ubu 2006 come Nuovo Attore, ed è candidato agli Oscar Olimpici del Teatro-Premi E.T.I. come migliore attore emergente. Nel 2007 è Enrico V (Il Principe Hal) nel "Falstaff" per la regia di Mario Martone, al fianco di Renato Carpentieri e nello stesso anno instaura una collaborazione con Egumteatro (Virginio Liberti e Annalisa Bianco) che porterà alla creazione dello spettacolo "Che Tragedia!". "L'esausto o il profondo azzurro" il secondo spettacolo di Lorenzo Gleijeses con la collaborazione di Julia Varley debutta al Teatro Mercadante (che co-produce lo spettacolo) nel maggio 2008. Sempre nel 2008 è Luigi Strada in "Ditegli sempre di sì" di Eduardo De Filippo. Nel 2009 interpreta Oreste nella "Ifigenia in Tauride" di Goethe, prodotto dal CTB (Teatro Stabile di Brescia) per la regia di Cesare Lievi. Nella stagione 2011-2012 è il Principe di Homburg nell'omonimo testo di Kleist, ancora per la regia di Cesare Lievi. Sempre nel 2011 crea, interpreta e firma la regia per il Napoli Teatro Festival Italia della performance site-specific "A portrait of the artist as a young man", alla quale prendono parte tra gli altri, sotto la sua direzione, Pietro Babina, Kinkaleri, Antonio Rezza e Flavia Mastrella, TiConZero, Vidal Bini e Carol Allaire, Zapruder Filmmakersgroup.... Nel 2012 inizia la collaborazione con Rafael Spregelburd che, nel



Luigi De Angelis dirige Lorenzo Gleijeses all'Odin Teatret

2013, porterà alla messa in scena di "SPAM" spettacolo basato su un testo scritto dal drammaturgo argentino per Lorenzo Gleijeses e di cui Spregelburd firmerà anche la regia (prima regia italiana). Ancora nel 2012 interpreta Zio Vanja nell'omonimo testo di Cechov. Nel 2013 è Woyzek nell'omonimo testo di Buchner con la regia di Emiliano Bronzino a Torino per la Fondazione TPE. Nel 2011 inizia la collaborazione con Fanny & Alexander sul progetto "Discorsi pubblici" composto da sei assoli. Gleijeses è interprete di una delle sei solo-performance: "Discorso Celeste#sport e religione" che debutta nel 2014. Nel 2014 è il protagonista di "Us-Il Tennis come esperienza religiosa" di Fanny & Alexander, liberamente ispirato ad "Open" di Agassi e presentato al Festival di

Santarcangelo. Nel 2015 lavora con Alfredo Arias ad una reinterpretazione delle maschere classiche della Commedia dell'Arte (Arlecchino e Brighella) per il nuovo spettacolo del maestro franco-argentino: "Il Bugiardo" di Goldoni. Gli spettacoli di Lorenzo Gleijeses hanno ricevuto ospitalità in alcuni degli spazi teatrali e dei festival più rappresentativi della scena nazionale (tra gli altri Piccolo Teatro di Milano, Napoli Teatro Festival Italia, Festival delle Colline Torinesi, Festival di Santarcangelo, Le Vie dei Festival, Primavera dei Teatri, Short Theatre, Teatro Mercadante Stabile di Napoli, Teatro India di Roma, Teatro Stabile di Torino-Prospettiva '09, Out-Off e CRT di Milano...). Ha inoltre diretto laboratori e stage in diverse Università e centri teatrali come i Dams di Bologna e di Torino, il Teatro di Roma, l'Università di Ferrara, il Mercadante Teatro Stabile di Napoli, il Teatro Stabile di Calabria, Punta Corsara a Napoli. Dal 2009 al 2011 è ideatore e direttore artistico di Quirino Revolution MAD, festival internazionale che ha aperto lo storico teatro romano all'innovazione e alla sperimentazione teatrale e all'investigazione dei nuovi linguaggi delle arti performative. Nel 2010 ne ha inaugurato la seconda edizione, con la regia di una performance, che ha avuto come interpreti gran parte degli artisti che hanno poi preso parte allo stesso festival. Un vero e proprio happening che ha messo insieme sul palcoscenico - e in molti altri luoghi del teatro Quirino - Ivo Dimchev, Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Kinkaleri, Marco Manchisi, Manolo Muoio, Enzo Cosimi, Marilù Prati e Renato Nicolini, Biagio Caravano/mk, Gianfranco Berardi, Vidal Bini, Gigi e Gino De Luca, Stella Zannou, Maya Lipsker, Roy Carroll.

MIRTO BALIANI

Musicista, compositore, sound designer e DJ. Dal '97 a oggi ha scritto musiche e creato universi sonori per oltre quaranta produzioni che vanno dal teatro e dalla danza ai programmi radiofonici, dai documentari e cortometraggi alle sonorizzazioni per mostre e performance. Sue composizioni sono state eseguite all'Auditorium Parco della Musica di Roma, al Toneelhuis di Anversa, al MBZ Music Biennale Zagreb, nei teatri di Sarajevo, Belgrado, Berlino, Lisbona e nei principali teatri italiani. Nel 2006 ha scritto con Paolo Fresu le musiche dello show Mapenzi Tamu, debuttato a Nairobi. Dal 2001 cura musiche e tessuti sonori per gli spettacoli della compagnia Fanny & Alexander.

ODIN TEATRET - NORDISK TEATERLABORATORIUM

Fondato ad Oslo, in Norvegia nel 1964, l'Odin Teatret si è trasferito a Holstebro, in Danimarca, nel 1966, diventando Nordisk Teaterlaboratorium. Oggi i suoi 25 membri provengono da più di dieci paesi e tre continenti. Le attività del Laboratorio comprendono: spettacoli presentati nella propria sede ed in tournée; "baratti" con diversi ambienti a Holstebro ed altrove; organizzazione di incontri di gruppi di teatro; ospitalità verso compagnie e gruppi teatrali; corsi in Danimarca e all'estero; l'annuale "Odin Week Festival"; pubblicazione di riviste e libri; produzione di film e video didattici; ricerca nel campo dell'Antropologia Teatrale durante le sessioni dell'ISTA, "International School of Theatre Anthropology"; l' "Università del Teatro Eurasiano"; produzione di spettacoli con l'ensemble multiculturale Theatrum Mundi; collaborazione con il CTLS, "Centre for Theatre Laboratory Studies dell'Università di Aarhus" con la quale organizza l'annuale "Midsummer Dream School"; "Festuge (Settimana di Festa) di Holstebro"; il festival triennale "Transit" dedicato alle donne nel teatro; OTA, gli archivi viventi della memoria dell'Odin Teatret; WIN, tirocinio per navigatori interculturali; artisti in residenza; spettacoli per bambini, mostre, concerti, tavole rotonde, iniziative culturali e progetti speciali per la comunità di Holstebro e dell'area circostante. I 50 anni dell'Odin Teatret come laboratorio hanno favorito la crescita di un ambiente professionale e di studi, caratterizzato da attività interdisciplinari e collaborazioni internazionali. Un campo di ricerca è l'ISTA - International School of Theatre Anthropology - che fin dal 1979 è divenuto un villaggio teatrale in cui attori e danzatori di culture differenti incontrano studiosi per indagare, confrontare i fondamenti tecnici della loro presenza scenica. Un altro campo d'azione è costituito dall'ensemble del Theatrum Mundi che, fin dal 1981, ha presentato spettacoli con un nucleo permanente di artisti di tradizioni e stili diversi. L'Odin Teatret ha creato 76 spettacoli rappresentati in 63 paesi in vari contesti sociali. Nel corso di queste esperienze, si è sviluppata una specifica cultura dell'Odin, basata sulla diversità e sulla pratica del "baratto". Gli attori dell'Odin si presentano con il loro lavoro artistico alla comunità che li ospita e, in cambio, questa risponde con canti, musiche e danze appartenenti alla propria tradizione. Il baratto è uno scambio di manifestazioni culturali ed offre non solo una comprensione

delle forme espressive dell'altro, ma mette anche in moto un'interazione sociale che sfida pregiudizi, difficoltà linguistiche e divergenze di pensiero, giudizio e comportamento.

